

(continua da pagina 1)

Il virus del Nilo occidentale (West Nile Virus) è un flaviviridae del genere Flavivirus (di cui fanno parte anche il virus della febbre gialla, il virus dell'encefalite di Saint-Louis e il virus dell'encefalite giapponese). Il suo nome viene dal distretto di West Nile in Uganda, dove è stato isolato per la prima volta nel 1937 in una donna che soffriva di una febbre particolarmente alta. In seguito è stato trovato negli uomini, negli uccelli e nei moscerini in Egitto negli anni cinquanta, diffondendosi infine anche in altri Paesi. La malattia ha un andamento endemico-epidemico ed è diffusa soprattutto in Africa (specie in Egitto), Medio Oriente, India, Europa e, più recentemente, negli Stati Uniti, dove la prima epidemia è stata dichiarata a New York nel 1999. Nel 2008 un focolaio endemico in Italia ha determinato casi nelle persone così come nei cavalli. Le zanzare, ed in particolare il genere Culex, sono i principali vettori del virus, e tutti i fattori che favoriscono la proliferazione delle zanzare come

le piogge abbondanti, irrigazioni o temperature alte fanno quindi aumentare il numero dei casi di contagio. Gli uccelli migratori permettono lo spostamento del virus dall'Africa alle zone temperate; le zanzare che pungono gli uccelli migratori asportano così sangue infetto, infettando sé stesse e ogni altro animale, uomo compreso, di cui assumono il sangue successivamente. I sintomi dell'infezione sono rappresentati da febbre moderata dopo pochi giorni di incubazione, che dura da 3 a 6 giorni, accompagnata da malessere generalizzato, anoressia, nausea, mal di testa, dolore oculare, mal di schiena, mialgie (dolori muscolari), tosse, eruzioni cutanee, diarrea, linfadenopatia e difficoltà a respirare. In meno del 15% dei casi, anziani e soggetti più deboli, possono aggiungersi gravi complicazioni neurologiche quali meningite o encefalite... Generalmente il malato si rimette spontaneamente in 3-5 giorni, ma la malattia può essere anche mortale in individui anziani e immunodepressi. Contro il virus non esistono trattamenti specifici. È possibile solamente attenuare i sintomi della malattia.

(tratto da Wikipedia)

In ricordo di Sira

Nei mesi scorsi è scomparsa la signora Sira Pontalti, socia da sempre e sostenitrice della nostra Associazione. Donna impegnata sul piano sociale e ideale ha anticipato in tempi difficili la battaglia per l'affermazione dei diritti della componente femminile della nostra società, con uno stile che senza inutili esibizionismi puntava al riconoscimento del valore aggiunto della presenza femminile in tutti i gangli di una società, come quella trentina, storicamente permeata da non pochi elementi di conservatorismo. Sira è sempre stata dalla parte dei più deboli e dei più umili, con una coerenza che fa onore a Lei e a tutte le donne delle generazioni che hanno saputo attraversare con coraggio e dignità tempi difficili e travagliati. *Alla Sua memoria va il ricordo commosso e riconoscente della Lega Pasi Battisti e a Dima un carissimo saluto e un affettuoso abbraccio.*

Ma perché il virus del West Nile interessa i donatori di sangue? La risposta è che i donatori potrebbero essere dei portatori sani di tale virus e col sangue o col plasma donato potrebbero **infettare i riceventi**. È molto più probabile che sia stato attaccato dal virus in questione chi ha **soggiornato in zone dove tale malattia è stata segnalata**. L'elenco di tali zone varia anche molto rapidamente; un'informazione aggiornata in proposito può essere rinvenuta nel sito internet Centro nazionale sangue (del Ministero della Salute che opera presso l'Istituto Superiore di Sanità), www.centronazionale sangue.it/newsbox/west-nile-virus-2. Pertanto, per i donatori che abbiano soggiornato temporaneamente (anche solo una notte) nelle aree infette, nei periodi di diffusione del virus (normalmente in Italia da luglio a novembre, ma in qualche Stato estero anche tutto l'anno), a scopo precauzionale si applica la sospensione dalla donazione per 28 giorni. In alternativa alla sospensione,

Ciao Franco

Se ne è andato in punta di piedi Franco Marafioti, al termine di un breve percorso di malattia affrontato con coraggio e determinazione. Aveva lasciato solo negli ultimi mesi il lavoro quotidiano presso la Banca del sangue di Trento dove era direttore stimato e benvoluto da tutti per il suo rigore di medico abbinato ad una straordinaria disponibilità al sorriso e alla conversazione "leggera" con tutti i donatori. Calabrese, si era ambientato a Trento senza alcuna difficoltà, ma il richiamo della bellissima terra di origine lo riportava laggiù ogni anno e al ritorno ricordava con passione e un pizzico di nostalgia episodi del periodo di ferie. Con Franco scompare un validissimo medico e un vero amico dei donatori, da Lui sempre considerati come il vero valore e patrimonio del sistema del sangue in Trentino. Grazie Franco. *I soci della Lega Pasi Battisti Volontari del sangue esprimono alla moglie Giulia e alla figlia Luisa i sentimenti della più viva solidarietà. (Enrico Paissan)*

sarebbe consentito - ove la numerosità dei donatori soggetti a sospensione risulti significativa rispetto al mantenimento delle scorte di emocomponenti - sottoporre tutte le donazioni, e le consuete analisi, ad un ulteriore test (WNT NAT); ma questa alternativa, da utilizzare per tutte le donazioni, risulta assai costosa e pertanto in Trentino (come altrove) si è optato per la sospensione di 28 giorni. Attenzione: la scorsa estate 2013 l'elenco delle zone infette continuava a variare, con aggiunta di ulteriori località. Quindi poteva accadere che a qualcuno fosse impedito di donare il proprio sangue o il proprio plasma, anche se pochi giorni prima avrebbe potuto farlo. Alla banca del sangue di Trento chiedono ai donatori di firmare un apposito modulo dichiarando se hanno soggiornato o meno, negli ultimi 28 giorni, in una delle zone infette; su tale modulo l'elenco delle predette zone veniva integrato quasi in continuazione, con frequenze anche di pochissimi giorni negli ultimi mesi e fino al 4 ottobre 2013.